

Die öffentliche Bibliothek Isontina entstand aus der Buchsammlung des Jesuitenkollegs (1629–1773). Nach Aufhebung des Jesuitenordens durch Kaiserin Maria Theresa gelangte die Sammlung an den heutigen Standort, damals (1780–1810) im Besitz der Piaristen. Nachdem der Bau während der französischen Besatzung 1810 großen Schaden erlitten hatte, wurde er 1822, nach Wiederherstellung des Habsburgerregimes, zu einer der sechs Universitätsbibliotheken Österreichs ausgebaut, 1825 wurde die Sammlung als Bezirksbibliothek der österreichischen Küstenregion der Öffentlichkeit zugänglich gemacht.

Zu Beginn des ersten Weltkrieges wurden Teile der Sammlung in Graz in Sicherheit gebracht, der in Görz verbleibende Teil wurde zerstört oder beschädigt. Unter italienischer Besatzung wurden die verbleibenden Bände zur Reparatur in die Biblioteca Laureziana nach Florenz gebracht, von wo sie 1925, nach Gründung der Staatsbibliothek Gorizia, an den alten Standort zurückkehrten. Trotz weiterer schwerer Verluste durch deutsche und jugoslawische Besetzung sowie durch die anglo-amerikanische Befreiung überlebte die Sammlung und führt seit 1967 den heutigen Namen Isontina. Die öffentliche Bibliothek hält einen Bestand von über 400.000 Bänden.

Dieser Katalog legt zum ersten Mal eine Rekonstruktion der kompletten Sammlung (1.271 Titel) des von Kaiser Ferdinand II, selbst von Jesuiten erzogen und tiefreligiös, gegründeten Jesuitenkollegs vor, das als Gymnasium fungierte und Hochschulkurse in Philosophie anbot. Dergleichen Kollegien gab es mehrere in der österreichischen Provinz, Theologie hingegen konnte man nur in Graz oder Wien studieren.

Die Lehrer der Kollegien rotierten und wurden oft an entfernte Einrichtungen gesandt, sie kamen also von überall her und mußten deshalb verschiedene Sprachen beherrschen. Gelehrt wurde in lateinischer Sprache, gesprochen wurde deutsch. Weil aber auch das Predigen zu den Aufgaben der Lehrer gehörte, mußten die lokalen Sprachen ebenso erlernt werden, darunter ungarisch, slowakisch, kroatisch und italienisch.

Unter den im Katalog verzeichneten Büchern haben etliche Bibliotheksstempel aus Triest, Rijeka, Ljubljana, Zagreb, Klagenfurt, Graz, Wien, Krems, Buda, Passau und Hildesheim; Bücher, die wahrscheinlich von den Lehrern mitgebracht worden waren. Es ist die multikulturelle Reichhaltigkeit, die diese Sammlung von anderen, mitunter größeren oder wertvolleren Jesuitensammlungen anderer Bibliotheken unterscheidet. Auch die Vielfalt der Einbände und Vorbesitzernamen spiegeln den Multikulturalismus des Kollegs und seiner Sammlung wider.

Giuliana De Simone ist als Bibliothekarin der Biblioteca Statale Isontina di Gorizia zuständig für Bestandserhaltung und die Anschaffung bibliographischer Werke.

Il Catalogo sarà pubblicato in sei volumi nella collana Bibliotheca bibliographica Aureliana
Der Katalog soll in sechs Bänden in der Bibliotheca bibliographica Aureliana erscheinen, der letzte Band wird die Register enthalten.

Già pubblicato / Bereits erschienen:

Volume I: A-BZOWSKI. Mit einem Vorwort von Marco Menato. XXXIV, 348 Seiten. 2015. ISBN 978-3-87320-738-7

Imminente / Erscheint in Kürze:

Volume II: C-FULGENTIUS. Ca. 370 Seiten. 2015

Cf Bibliotheca bibliographica Aureliana 126/139:

LORENZO CARPANÈ / MARCO MENATO:

Annali della Tipografia Veronese del Cinquecento.

2 volumi. 1992/1994. 736 pp., 60 tav. ISBN 978-3-87320-126-2



BIBLIOTHECA BIBLIOGRAPHICA AURELIANA

GIULIANA DE SIMONE

**LA BIBLIOTECA DEL
COLLEGIUM GORITIENSE
SOCIETATIS IESU
NELLA BIBLIOTECA STATALE
ISONTINA DI GORIZIA**



CATALOGO DEL FONDO

VERLAG VALENTIN KOERNER GMBH

D 76482 Baden-Baden · Postfach 100164 · www.koernerverlag.de
Telephon +49 (0) 7221 22423 · Fax 38697 · info@koernerverlag.de

**GIULIANA DE SIMONE:
LA BIBLIOTECA DEL COLLEGIUM
GORITIENSE SOCIETATIS IESU NELLA
BIBLIOTECA STATALE ISONTINA DI GORIZIA**

Volume I: A-BZOWSKI. Prefazione di Marco Menato.
XXXIV, 348 Seiten. 2015. ISBN 978-3-87320-738-7

Bibliotheca bibliographica Aureliana 238

La contea di Gorizia (Grafschaft Görz) sin dalle sue origini fu nei possedimenti dei conti di Gorizia-Tirolo. Estintasi la casata con la morte dell'ultimo conte, Leonardo (Lienz, 11 aprile del 1500) la giurisdizione fu acquisita dall'imperatore Massimiliano I d'Asburgo a seguito di patti e di trattati sottoscritti in precedenza e sino alla fine della Prima guerra mondiale fece parte dell'impero austro-ungarico. L'unità territoriale alla quale afferiva la contea di Gorizia e Gradisca era denominata Austria interna (Innerösterreich) e comprendeva anche i territori dei ducati di Stiria, Carinzia e Carniola, di Trieste, dell'Istria austriaca e del Friuli austriaco. Graz era la sede amministrativa e dell'arciduca. Ecclesiasticamente rientrava sotto la giurisdizione del Patriarcato di Aquileia. Per collocazione geopolitica e vicende storiche Gorizia si trovò ad essere crocevia delle culture italiana (veneta e friulana), slovena e tedesca.



Un disegno acquarellato del XIX secolo della Chiesa di Sant'Ignazio, a sinistra della quale compare il Collegium, oggi non più esistente.

La Biblioteca Statale Isontina prende le mosse dalla raccolta libraria già di proprietà del Collegium dei Gesuiti (1629–1773). Alla soppressione dell'ordine voluta da Maria Teresa, fu trasferita nella sede attuale dai Padri Piaristi (1780–1810). Subì gravi danni durante l'occupazione francese del 1810 e con la restaurazione asburgica divenne una delle sei biblioteche degli studi della Monarchia austriaca (1822). Fu aperta al pubblico nel 1825, conservando sino al 1914 il nome e le funzioni di Biblioteca regionale

del Litorale (Venezia Giulia). All'inizio della Prima guerra mondiale parte delle raccolte librarie fu messa in salvo a Graz; il resto, rimasto in sede, andò danneggiato o distrutto. Occupata Gorizia dalle truppe italiane, quanto poté essere salvato fu trasportato a Firenze, presso la Biblioteca Laurenziana, dove rimase sino al 1919, anno in cui si costituì la nuova Biblioteca di Stato, che nel 1925 prese il nome di Governativa. La Seconda guerra mondiale e le successive occupazioni militari tedesca, jugoslava e anglo-americana provocarono nuovi ingenti danni all'Istituto, che tuttavia ha saputo risollevarsi e adeguarsi alle mutate esigenze. Nel 1967 la Biblioteca ha assunto la denominazione di Statale Isontina. Il patrimonio librario attualmente è di oltre 400.000 volumi.

Il Catalogo ricostruisce per la prima volta il corpus dei volumi (1.271 titoli) appartenuti al Collegium gesuitico, fondato a Gorizia dall'Imperatore Ferdinando II allora arciduca d'Austria, duca di Borgogna, conte del Tirolo e di Gorizia, e che rientrava nel novero dei collegi della Provincia austriaca. Nel Collegium si poteva seguire il corso di studi inferiore e quello superiore limitatamente al corso filosofico. Per quello teologico le sedi più vicine erano quelle di Graz e Vienna. I professori che vi insegnavano cambiavano spesso sede e non di rado venivano inviati in territori assai lontani e diversi per etnia e lingua da quelli di provenienza. Venivano da diversi territori della Provincia e il plurilinguismo era tratto comune. La lingua d'insegnamento era il latino, certamente tutti conoscevano il tedesco, ma rientrando nell'attività dell'ordine anche la cura d'anime, era indispensabile l'apprendimento anche delle parlate locali tra cui l'ungherese, lo slovacco, il croato e l'italiano.

Tra i volumi compaiono anche alcuni esemplari che presentano la nota di possesso dei collegi di Fiume, Zagabria, Lubiana, Vienna, Passau, Krems, Graz, Buda, Klagenfurt, Hildesheim e Trieste, probabilmente arrivati al seguito dei docenti. I volumi rispecchiano questo milieu culturale, che ne costituisce anche la sua peculiarità rispetto alle altre, certo anche più ricche e preziose, raccolte gesuitiche presenti nelle biblioteche storiche italiane. Questo suo carattere mitteleuropeo, che si evidenzia anche nelle legature (molte in pelle di scrofa su assi lignee, tipiche dell'area germanica), si palesa nei nomi dei laureandi delle numerose tesi discusse a Vienna e a Graz presenti nella raccolta e provenienti dalle diverse regioni dell'impero oltre che facenti parte dei cittadini o della nobiltà goriziana. Sui banchi del Collegium si formarono i funzionari, i diplomatici, gli ufficiali dell'esercito, i consiglieri imperiali, gli amministratori, il clero di un'entità quale quella imperiale che andava ben al di là dei confini della Contea.

Giuliana De Simone è bibliotecaria responsabile dell'Ufficio acquisizioni bibliografiche e conservazione della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia



Georg Vogler, Catechismus in auserlesenen Exempeln. Würzburg, Elias Michael Zinck 1., 1652.

Nachdem die Grafschaft Görz mit dem Tod Leonhards, des letzten Grafen Görz-Tyrol durch Maximilian I unter die Herrschaft der Habsburger kam, blieb sie als Bestandteil Innerösterreichs Teil des k.u.k. Reiches bis zum Ende des ersten Weltkrieges. Mit Graz als Hauptstadt und Residenz des Erzbischofs, stand Görz unter dem Patriarchat Aquileias. Durch diese geopolitische Situation wurde Gorizia zu einer multikulturellen Stadt, in der sich venezianische und friulanische mit slowenischer und deutscher Kultur mischten.